

Editoriale

Profezie di tempi felici

MILDE IOTTI

Davvero si sta aprendo una nuova stagione della storia. E proprio l'Italia ne ha vissuto in questi giorni una pagina importante con la visita di Mikhail Gorbaciov. Un uomo che ha rimesso in discussione l'assetto del suo paese, e quindi del sistema delle alleanze di cui è il perno; che sta sviluppando, in questi difficili ma esaltanti anni, una politica tale da costringere tutti non solo a superare chiusure e diffidenze aprioristiche ma ad interrogarsi sui destini possibili dei popoli e del mondo. Una politica che invita tutti a lavorare - dopo tanta stagnazione, e minacce reciproche - per un futuro nuovo di cui oggi si intravedono le linee generali. Tanto più lo si può dire dopo lo straordinario incontro di ieri in Vaticano.

Quali sono le chiavi di questa nuova fase? Anzitutto due: una nuova nozione di Europa; ed un progetto di cambiamento nella stabilità. L'Europa, intanto. Ora davvero questo continente che ha tanto sofferto - che si è lacerato con la violenza inaudita di due guerre mondiali e di quasi mezzo secolo di cupa ed opprimente guerra fredda - può pensare ad un nuovo e comune destino. Ecco, «la casa comune europea» da intuizione diventa progetto; e pone l'Europa al centro della scena mondiale non più in termini di egemonia ma come un terreno di incontro e di cooperazione, di sviluppo di ideali, di cultura e di scienza che divengono un patrimonio universale. Europa, grande ponte di pace.

Ma attenzione, questo processo è tanto più concreto e potrà andare avanti, se c'è - come vi è nella politica di Mikhail Gorbaciov - un senso profondo di realismo, di adesione ai tempi e ai ritmi possibili della storia. Così, il suo messaggio del cambiamento nella stabilità significa in primo luogo legare i mutamenti di ciascun sistema politico ad una prospettiva autonoma e nazionale che non significhi concessioni ad altri o condizionamenti subiti. Via la logica dei vincitori e vinti, delle contrapposizioni tra blocchi e schieramenti militari, politici, ideologici. Si allora ad un nuovo diritto internazionale che sia strumento di sicurezza e di cooperazione. Non dimentichiamo mai che la sanzione suprema del vecchio diritto internazionale era la guerra. Ebbene, questo tragico principio dobbiamo, con uno sforzo comune, estirpare e cancellare.

Un passaggio fondamentale sta proprio nelle proposte che Gorbaciov ha formulato qui a Roma: l'anticipazione al '90 dell'«Helsinki Due» e il disarmo navale del Mediterraneo da parte di tutti i paesi che non si affacciano su questo mare. Nel nostro colloquio di ieri mattina, Gorbaciov - quasi riflettendo a voce alta - ha fatto una considerazione che, alla luce di queste proposte, assume una pregnante connotazione: «Gli istituti della guerra fredda devono cambiare natura, smilitarizzarsi, corrispondere ai tempi moderni».

Il viaggio in Italia di Mikhail Gorbaciov rappresenta solo un indubbio riconoscimento per la politica estera del nostro paese (una politica estera, ricordiamolo, che è andata oltre i confini, e a volte le angustie, delle formule di governo), ma anche un atto che ha portato, con la sigla dei numerosi accordi, ad un livello più alto di intensità e stabilità i rapporti italo-sovietici. Proprio questo chiama ora l'Italia a maggiori responsabilità, ad una iniziativa ancora più dinamica, ad una politica estera all'altezza dei tempi nuovi.

Un ultimo elemento voglio sottolineare. Nel discorso al Campidoglio, Mikhail Gorbaciov ci ha mostrato come la perestrojka non costituisce solo una formula - pur tanto profondamente innovativa - d'iniziativa politica. Essa rappresenta anche una ricerca teorica, una nozione nuova di socialismo, che rimette al suo centro l'uomo e i suoi valori - e fra questi ha indicato anche la religione quale complesso di «valori morali» che servono alla vita della società civile anche in Urss. Non so se è azzardato dirlo, ma nelle sue parole ho colto il segno di un progetto di *umanesimo socialista* che muove anche dalla consapevolezza di un peso grave del passato, di errori non cancellabili, ma che - proprio partendo da qui - rivendica anche con orgoglio il diritto di costruire il nuovo senza abitare, senza negare se stessi.

Questo ci interessa come italiani, come democratici, ma anche e soprattutto come comunisti italiani. Questa ricerca può infatti trovare contatti e dialogo con la parte più alta della riflessione di teoria politica nel nostro paese, ad esempio con i quesiti di fondo che Bobbio pone sulle strade future della democrazia in Occidente. E vorrei allora rimettersi a una proposta della kantiana *storia profetica*, per cui i profeti di sventura non erano creduti e gli avvenimenti annunciati si avveravano, mentre i profeti di tempi felici, subito creduti, venivano tragicamente smentiti dai fatti. «Perché - si chiedeva Bobbio, ed io, di fronte ai fatti che viviamo, oserei unire la mia voce all'altro - non potrebbe accadere una buona volta che il profeta di sventura abbia torto e quello che prevede tempi felici abbia ragione?».

Lo storico incontro in Vaticano. Gorbaciov invita Giovanni Paolo II a Mosca
In serata la partenza da Milano per Malta. Oggi il vertice con il presidente Usa

Il mondo è più unito Il Papa benedice la perestrojka



La stretta di mano tra Gorbaciov e il Papa. Lo storico incontro è avvenuto nella sala «del trono» in Vaticano

Storico incontro in Vaticano. Giovanni Paolo II e Gorbaciov a colloquio per circa due ore. La riconciliazione è fatta. Il Papa ha benedetto la perestrojka, Gorbaciov lo ha invitato a Mosca. Santa sede e Urss riprenderanno le relazioni diplomatiche. Nel pomeriggio il leader sovietico ha incontrato gli industriali a Milano. Una mezza autocritica su Praga. In tarda serata è giunto a Malta, oggi il vertice con Bush.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Da oggi il mondo è più unito. L'invito rivolto da Gorbaciov al Papa per una visita a Mosca, l'annuncio da lui dato di «attribuire carattere ufficiale ai rapporti tra i nostri Stati», l'appoggio dato dal Papa, benedicendolo, alla perestrojka intesa anche come contributo alla pace nel mondo - danno il senso della portata storica dell'incontro svoltosi ieri in Vaticano. I colloqui sono andati avanti intensi per oltre due ore. Come la soddisfazione: Gorbaciov ha anche promesso che «nei prossimi tempi in Urss sarà approvata la legge sulla libertà di coscienza». Nel pomeriggio, a

Milano, l'incontro con il gotha degli industriali italiani. Poi la conferenza stampa finale e una quasi autocritica sull'intervento sovietico a Praga: «Di fronte alla Primavera di Praga non furono usati adeguatamente i mezzi politici sia da parte dei dirigenti sovietici, sia da parte di altri per dare un giusto appoggio alla situazione cecoslovacca». In tarda serata Gorbaciov è giunto a Malta dove, dopo un breve colloquio col presidente Finocchiaro, ha raggiunto la nave da crociera Maxim e Gorki ancorata non lontano dallo Slava. Oggi il vertice Gorbaciov-Bush si apre con un colloquio sullo Slava.

ALLE PAGINE 3, 4, 5 • 6

Fininvest dal punto di acquistare la quota Formenton e mettere fuori gioco De Benedetti Berlusconi sta comprando Mondadori Allarme rosso per la libertà di stampa

Un supergruppo che controllerebbe oltre il 40% del mercato pubblicitario; 14 quotidiani, tra i quali *Repubblica*, *Giornale nuovo*, e 12 tra le più importanti testate locali; 4 settimanali, 5 reti televisive, il 20% dell'editoria libraria e quant'altro c'è nel mondo della comunicazione. È l'impero che sta per formarsi: Berlusconi ha lanciato l'attacco decisivo per il controllo della Mondadori.

STEFANO RIGHI RIVA

■ MILANO. Luca Formenton, finora alleato di Carlo De Benedetti, cederà al gruppo Fininvest la sua partecipazione del 25,74% nell'Amel, la finanziaria che detiene la maggioranza azionaria della Mondadori. In questo modo Berlusconi, che controlla già il 40% della finanziaria, potrà rovesciare l'attuale gestione De Benedetti. Dovrà comunque denunciare l'attuale patto di sindacato. De Benedetti a sua volta, per difendersi, punterà sull'uso delle azioni privilegiate (ne ha il 71%).

La notizia della trattativa in corso, accennata già ieri mat-

tina come ipotesi dal *Sole 24 Ore*, monta per tutta la giornata e viene poi confermata da Eugenio Scalfari al Comitato di redazione di *Repubblica*. Formenton in giornata smentisce, ma soltanto «di aver ceduto». Intanto si è incontrato con Carlo Caracciolo, presidente della Mondadori, che avrebbe cercato di trattenerlo dall'operazione. Si dice che il prezzo della cessione sarebbe intorno ai 400 miliardi.

Nonostante la smentita di

Formenton gli ambienti finanziari milanesi danno l'operazione per fatta. Anche i giornalisti del gruppo Mondadori prendono molto sul serio il «cambio di alleanze» e preannunciano opposizione in nome della libertà d'informazione.

È un terremoto nel mondo della comunicazione, lo scenario cambia totalmente: se l'epilogo annunciato ieri si compirà, sulla scena resteranno due attori, Agnelli e De Benedetti. Le dimensioni e la potenza che l'impero Fininvest assumerebbe, ridurrebbe gli altri, a cominciare dalla Rai, a comprimari sempre più marginali e indeboliti. Valtor Veltro, della segreteria nazionale Pci: «I danni sarebbero incalcolabili per il pluralismo dell'informazione, in nessun altro paese del mondo è stata mai consentita una tale alterazione dell'equilibrio dei poteri democratici...».

CASCELLA, FANO, VENEGONI, ZOLLO ALLE PAG. 10-11

Capitalismo totale

Sarebbe proprio un «grande affare» se Berlusconi riuscisse davvero - come si dice in queste ore - ad acquistare la Mondadori e quindi una fetta consistente della stampa quotidiana italiana, a cominciare dalla *Repubblica*. Non sarebbe certo la prima volta che un grande gruppo cambia proprietario. Ma per la sua portata e per i suoi protagonisti questo «grande affare» equivarrebbe ad un terremoto. Cambierebbero gli equilibri economici e finanziari, il panorama dell'informazione in Italia, gli strumenti stessi della lotta politica. Comincerebbe cioè ad imporsi una sorta di capitalismo totale, capace di raccogliere enormi risorse finanziarie e mezzi di potere e in grado di torcere alcune delle strutture portanti del sistema democratico.

Si andrebbe ben oltre la lotta, aperta da anni, tra le grandi alleanze contrapposte dei potenziali economici. Ben oltre lo scontro politico - come si usa ormai nel linguaggio corrente - fra «partiti trasversali» e «Cai». Ben oltre la lotta sulle copie e sulla pubblicità. Il «grande affare» questa volta può attaccare fino in fondo, con il virus dell'omologazione, il midollo osseo di un sistema democratico, quello dell'informazione, e quindi la circolazione delle idee e la loro pluralità. Sarebbe un colpo durissimo a quel «quarto potere» che è elemento fondante di ogni società libera, in un mondo che si avvia al 2000. E che Italia sarebbe in un'Europa che sta scoprendo nuovi orizzonti democratici?

Tre studenti gravemente feriti. In Germania si cerca uomo della Raf Bomba all'Università di Bruxelles Caccia all'assassino del banchiere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BRUXELLES. All'indomani del mortale agguato al banchiere di Kohl Alfred Herrhausen, dilaniato da una bomba a Francoforte, un nuovo gravissimo attentato in Europa: a Bruxelles un ordigno è esploso durante una lezione all'Università libera. Tre studenti sono rimasti gravemente feriti (uno di loro ha avuto le gambe tranciate di netto). Solo per caso non c'è stata una strage. La lezione alla facoltà di legge, tenuta da un collaboratore del ministro per le riforme istituzionali Philippe Moureaux, era meno frequentata del solito.

La bomba era stata nascosta in una valigetta. Gli inquirenti non hanno alcun elemento per attribuire l'attentato.

In Germania intanto le indagini sull'agguato di giovedì puntano decisamente sulla Raf. La polizia accusa Christoph Seidler, uno dei capi della Rote Armee Fraktion, da anni latitante. Crescono i sospetti che i gruppi terroristici europei, dalla Raf ad Action Directe, indeboliti dagli arresti, siano ora maggiormente controllabili e «pilotabili» da poteri occulti che perseguono disegni di destabilizzazione in Europa.

A PAGINA 7

In arrivo 500mila casi di Aids

■ Dottor Mann, è vero che l'epidemia, anzi la pandemia, di Aids vada subendo un rallentamento, come da qualche parte si afferma? Avevamo posto questa domanda, due settimane fa, nel corso di un'intervista all'Unità, in occasione della conferenza in Vaticano dedicata ai molti temi della malattia, a Jonathan Mann, l'epidemiologo americano che dirige a Ginevra il programma globale dell'Organizzazione mondiale della sanità contro l'Aids; e la sua risposta, brevissima, era stata: «Non conosco forse, nei dettagli, la situazione italiana, ma posso dire che, purtroppo, le previsioni sono di ben altro segno. L'Oms stima che nel corso del biennio 1990-'91 vi saranno nel mondo 500.000 nuovi casi di Aids».

In un'informazione diffusa in occasione della seconda giornata mondiale per la lotta all'Aids, che l'Oms ha deciso di celebrare ogni primo dicembre, Mann ha usato gli stessi toni preoccupati: «Nel corso di questo decennio, più di cinque milioni di persone hanno contratto l'infezione da

leri il presidente della Repubblica ha voluto partecipare, all'Università La Sapienza di Roma, ad una manifestazione in occasione della seconda giornata mondiale per la lotta all'Aids, indetta dall'Oms. Già lo scorso anno, con un forte messaggio televisivo rivolto al paese, Francesco Cossiga aveva invitato alla tolleranza e alla solidarietà di fronte alla malattia. Con il rettore Giorgio Tecce, sono intervenuti ieri i ministri della Sanità, Francesco De Lorenzo, dell'Università e della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, e della Pubblica Istruzione, Sergio Mattarella.

GIANCARLO ANGELO

Hiv, circa 600.000 si sono ammalati di Aids e, di queste, più di 300.000 sono morte. La reazione del mondo, di fronte a questa crisi, è stata spettacolare e senza precedenti. Ma l'infezione continua a diffondersi e guadagna nuove zone, come l'Europa dell'Est, il Sud-Est asiatico e l'Africa occidentale. La recente avanzata dell'Hiv in Thailandia, in Unione Sovietica e in Costa d'Avorio ci deve ricordare che nessuna società è al riparo dall'Aids».

Mann ha poi affermato che, secondo le stime delle Nazioni Unite, sono almeno cinque milioni le persone nel mondo che consumano droghe per via intravenosa; e che, per questa condizione, la grande maggioranza di esse è vulnerabile di fronte all'infezione da Hiv.

Non sono dunque buoni i segnali che vengono dall'Oms, nella giornata di maggiore mobilitazione contro l'Aids, ieri, a Ginevra, è stato il direttore generale dell'organizzazione, Hiroshi Nakajima, ad aprire le celebrazioni, che hanno avuto lo slogan «Prendiamo cura delle nostre vite e del nostro mondo». Perché l'Oms, quest'anno, ha deciso di dedicare la giornata ai giovani e al loro futuro: «L'attuale - ci aveva detto Mann in quel-

dieci punti, proposto dall'Oms, riguardante i diversi aspetti della malattia, primo fra tutti i modi di trasmissione dell'infezione.

Anche a Roma, nel corso della manifestazione, ieri pomeriggio, all'Università La Sapienza, si è molto insistito sui temi dell'informazione, della partecipazione, della necessità di coinvolgere gli stessi strati meno raggiungibili della popolazione. Tanto più che sta partendo la seconda parte della campagna presso l'opinione pubblica, che ha premesse migliori e più efficaci della prima. Riferendo i più aggiornati rilevamenti del Centro operativo Aids, dell'Istituto superiore di sanità, il ministro De Lorenzo ha detto che al momento non sono visibili segnali che indichino una modifica della curva epidemica e che i casi notificati finora in Italia sono 5.095.

Una notizia, poi, per le folle calcistiche domenicali: domani, i giocatori di serie A scenderanno in campo con una fascia blu al braccio: la scritta è «Insieme contro l'Aids».

Mercoledì 6 dicembre
Vecchioni, Bennato,
De Gregori,
Venditti, Fossati
cantano su l'Unità.



l'Unità
Storia dei cantautori italiani e 2ª cassetta stereo
a sole Lire 4.000



Il Pci la rifondazione la discussione il dissenso

Domani sull'Unità

I comunisti cecoslovacchi: «Nel '68 Dubcek aveva ragione»

«Gli alleati del Patto di Varsavia furono erroneamente informati». Così Dubcek e la generazione del '68 ha riavuto il suo onore politico.

La commissione per il marxismo-leninismo del Pcc cecoslovacco ha dichiarato che l'intervento sovietico del 1968 fu «ingiustificato e sbagliato». L'esperienza avviata 21 anni fa da Dubcek fu un grande movimento riformista attorno alle cui finalità furono erroneamente informati. Così Dubcek e la generazione del '68 ha riavuto il suo onore politico.

Una studentessa di 14 anni è in fin di vita, mentre altre otto sono ricoverate in gravi condizioni per il crollo di una parete della palestra della scuola. È successo a Cantù (Como). Le giovani stavano facendo degli esercizi alla spalliera quando il muro ha ceduto. Le nove ragazze sono rimaste sommerse dai calcinacci. La palestra era stata costruita tre anni fa.

IL SALVAGENTE

Oggi il numero 38
«I BAMBINI»
L'educazione, la salute, il gioco:
perché possano crescere meglio



Con l'aiuto Usa Cory cerca di sventare il golpe



Alcuni civili trasportano il corpo di un militare governativo ucciso nei combattimenti contro i golpisti

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9